

LA NUOVA FIRST DAUGHTER

Ivanka Trump, la vegetariana che ama gli spaghetti cacio e pepe

Francesco Panella, proprietario dei ristoranti «Antica Pesa» a Trastevere e Brooklyn, racconta la figlia prediletta del nuovo presidente degli Stati Uniti, sua cliente fissa quando è a Roma: «Una donna forte, intelligente e altruista. A New York è amatissima»



Sulla stampa americana è già la first daughter, la figlia prediletta di The Donald, quarantacinquesimo presidente eletto degli Stati Uniti. Consigliera-ombra che, in campagna elettorale, si è spesa per difendere l'immagine paterna dalle accuse di sessismo e misoginia. Se la sfidante democratica, Hillary Clinton, è andata a caccia di consensi tra l'elettorato

femminile, al successo del magnate 70enne hanno contribuito anche le «Ivanka voters»: donne di mezza età, casalinghe o lavoratrici, che abitano in periferia ma sognano in grande. La 35enne vice presidente della Trump Organization, businesswoman e madre di tre figli, incarna il loro modello. Chi la conosce, come l'imprenditore romano Francesco Panella, la descrive così: «Una persona eccezionale. Forte, intelligente, poco mondana. A New York è amatissima».

E dire che la Grande Mela ha snobbato il candidato repubblicano, preferendogli la rivale: «Ma qui le vogliono tutti bene», racconta Panella, proprietario del ristorante l'Antica Pesa, che quattro anni fa ha aperto un locale gemello a Brooklyn. «Sono certo che avrà un ruolo importante nello staff presidenziale, magari dietro le quinte». Vegetariana, Ivanka è una fan della cucina italiana. I suoi piatti preferiti? «Le piacciono molto gli spaghetti cacio e pepe - rivela il manager - e le zuppe, soprattutto in inverno».

Che ne sarà del kitchen garden, l'orto biologico voluto da Michelle Obama alla Casa Bianca come simbolo della campagna «Let's move!» per promuovere stili di vita sani e ridurre l'obesità infantile? «Ivanka è una salutista molto attenta all'alimentazione, con lei potrà solo migliorare», scommette Panella. Com'è nella quotidianità l'imprenditrice con quasi due milioni di follower su Instagram? «Ultra disponibile e con un carisma naturale. Se può dare una mano non ci pensa due volte, prende subito il telefono e cerca di rendersi utile. E' molto impegnata nelle attività di beneficenza, sono convinto che grazie a lei svaniranno diffidenze e scetticismo nei confronti del padre». Pensa che possa favorire i rapporti tra Italia e Stati Uniti? «Di sicuro ama il nostro Paese, l'anno scorso ci ha passato le vacanze con la famiglia ed è venuta a trovarmi a Trastevere». A capo di un marchio di moda che porta il suo nome con l'hashtag #womenwhowork (donne che lavorano, ndr) quanto ha contato la first daughter nella rimonta del tycoon? «Nei momenti più difficili della corsa alla presidenza - sottolinea il ristoratore - è intervenuta pubblicamente per ricordare quante donne ricoprono posizioni di vertice nell'azienda paterna con stipendi uguali a quelli degli uomini».

Vivendo tra Roma e New York, che idea si è fatto della vittoria di Trump? «I sondaggisti non si sono accorti dei cosiddetti silenti che magari si vergognavano a dichiararlo, ma alla fine hanno votato per lui». E i newyorkesi come l'hanno presa? «Se è vero che la maggioranza tifava per la Clinton, è probabile che Trump abbia fatto presa sugli imprenditori strangolati dalle tasse dichiarando guerra ai lupi di Wall

Street». Lo ha mai incontrato? «A una cena. Sono andato a sentire entrambi i candidati per farmi un'idea». Da straniero che ha scelto di investire negli Usa qual è la sua sensazione? «Non temo derive razziste, immagino si voglia contrastare l'immigrazione illegale, non chi lavora onestamente. L'America è un Paese che ha sempre premiato il merito e lo spirito di sacrificio per realizzare le proprie ambizioni».

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

13 novembre 2016 | 10:26
© RIPRODUZIONE RISERVATA